



**Io prego
per loro
...e offro**

Anno 41°
n.3
Gennaio
2013

FAMILIARI DEL CLERO

Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405
Fax 010 8631941
E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it



(cfr. Michea 6, 6-8)

Questo il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani che si terrà dal 18 al 25 gennaio.

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sull'importantissimo e ben noto testo del profeta Michea: "Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti

per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 6-8).

... La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito Santo. Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della Fede, in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti...

L'INCONTRO DI DICEMBRE

L'incontro di Dicembre è iniziato con la Santa Messa e quale augurio più bello e più grande di BUON NATALE se non l'Eucarestia? Essa è il Sacramento istituito da Gesù come rendimento di grazie che si realizza con la trasformazione del pane e del vino nel Suo Corpo e nel Suo Sangue.

Dopo la S. Messa un momento di riflessione fra di noi si è svolto a partire dal commento del brano del Vangelo dell'evangelista Matteo il quale esalta la figura di San Giuseppe.

La nostra devozione è spesso rivolta alla Madonna in quanto Madre nostra e di Gesù e talvolta trascuriamo il compito importante che ha avuto San Giuseppe che con il suo sì ha portato beneficio anche noi.

Infatti alle parole dell'Angelo di non temere prendendo Maria come sua sposa, lui obbedì in silenzio e senza obiezioni, permettendo a Dio di portare a compimento il Suo progetto d'amore per il mondo.



Infine il dono natalizio che quest'anno ognuno ha portato è consistito in un'offerta per un'opera caritativa e un biglietto con una frase augurale che ci siamo scambiate gustando insieme tante buone prelibatezze.

Anna



L'esistenza
di San Giuseppe
illumina la vita
di tutta la Chiesa
specialmente
quella dei
sacerdoti

A somiglianza di San Giuseppe, il sacerdote è un uomo legato in modo originale, unico, alla persona di Cristo e alla sua opera salvifica.

Con l'ordinazione, egli è configurato a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, agisce nella persona di Cristo. Proprio per questo, egli può dire nella celebrazione dell'Eucaristia: "Questo è il mio corpo. Questo è il calice del mio sangue, versato per voi". Nel confessionale è lo stesso Cristo che, attraverso di lui, dice al peccatore: "Io ti assolvo dai tuoi peccati".

A somiglianza di San Giuseppe, il sacerdote è un patriarca. È il padre spirituale della comunità cristiana, infatti, il nostro popolo vuole sempre incontrare nel sacerdote un padre: colui che consiglia e ammonisce, che comprende e perdona.

A somiglianza di San Giuseppe, il sacerdote deve essere non soltanto un predicatore della Parola, egli deve essere discepolo della Parola. Chi non è buon discepolo, non può esser buon sacerdote, buon predicatore della Parola di Dio.

A somiglianza di San Giuseppe, il sacerdote deve essere uomo di vita interiore. Deve fare silenzio, molto silenzio, per scoprire la volontà di Dio nella sua vita e metterla in atto.

A somiglianza di San Giuseppe, ogni sacerdote deve essere un servo fedele e saggio. Sempre fedele alla sua vocazione, fedele alla missione che la Chiesa gli affida, fedele alle promesse fatte nel giorno dell'ordinazione. Egli deve esser saggio, non può condurre una vita qualunque: deve vivere secondo la sua identità di sacerdote, ovunque si trovi.

Chiediamo, dunque, l'intercessione di San Giuseppe affinché ogni sacerdote, sia di fatto un servo fedele e saggio. Servo fedele e saggio di Dio, della Chiesa e dei fratelli. Amen.

Mons. Benedito Beni dos Santos - *Vescovo di Lorena*
(dall'Omelia - *Ordinazione presbiterale, 19/3/2012*)

La parola della Presidente

Carissimi,

abbiamo ancora nel cuore la gioia del Natale che sta in Gesù che è venuto tra noi. E' l'Amore di Dio che dissipa gli egoismi, la nascita del Salvatore che dà un senso alla nostra vita. Nonostante il momento difficile che la nostra società sta attraversando, dobbiamo avere una fiducia incrollabile che viene da Betlemme.

Il Papa nel suo Messaggio di Natale così si è espresso: "Gesù è la vera pace, la nascita di Cristo Salvatore e l'accoglienza gioiosa del suo Vangelo di salvezza rinnovino il cuore dei credenti, portino pace nella famiglia, consolazione ai sofferenti e aiutino tutti a crescere nella reciproca fiducia per costruire insieme un futuro di speranza più fraterno e solidale".

Possiamo fare nostro questo augurio e vivere questi valori per far sì che ogni giorno possiamo far nascere Gesù nel nostro cuore e nel cuore di ogni nostro fratello.

Il 1° di Gennaio abbiamo pregato per la pace che è il bene per eccellenza da invocare come dono di Dio e da costruire con ogni sforzo.

Preghiamo Maria Madre di Dio che ci benedica come una mamma benedice i suoi figli perché questo anno possa essere un cammino di pace per ogni uomo e per ogni famiglia, per ogni Paese e per il mondo intero.

Ricordiamo anche tutti i cristiani che sono morti in questo 2012 per testimoniare la loro fede in diverse parti del mondo soprattutto in Nigeria.

Vi segnalo poi un dono che abbiamo ricevuto con la Lettera del Card. Piacenza, Prefetto della Congregazione per il Clero, alle mamme dei Sacerdoti e seminaristi.

Rivolgendosi a noi egli dice: "Come Maria figlie dei vostri figli".



Egli rivolge a nome di tutta la Chiesa un ringraziamento e incoraggiamento estendendolo a tutte le donne consacrate e laiche che hanno accolto il dono della maternità spirituale nei confronti dei chiamati al ministero sacerdotale.

Nel prossimo incontro vi porterò questa lettera, anzi la collegheremo al tema di quell'incontro che sarà: "Educiamoci nello svolgimento del nostro servizio a cominciare per primi". Troviamo questo tema nella rivista nazionale "Familiari del Clero" di agosto-settembre a pag. 11.

Vorrei proprio che alla luce di questa lettera che ci fa pensare al dono che abbiamo ricevuto nei figli Sacerdoti o in quelli che abbiamo vicino, capissimo l'importanza e la necessità della nostra Associazione.

Cerchiamo di ripensarci e di riuscire a metterla al primo posto nella nostra vita e di partecipare almeno per quanto possibile, a questo momento di preghiera e condivisione che ci aiuta nel nostro cammino e nel cammino dei nostri Sacerdoti.

Vivremo in questi giorni la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Ricordiamoci allora di pregare, come sempre, oltre che per i Sacerdoti e i Seminaristi anche per tutti i Cristiani perché ci sia unità e comunione fra tutti i fratelli.

Vi aspetto perciò "tutti", vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Suisanna Casaretto

“Ciò che sono divenuto e in che modo lo devo a mia madre!”

Ogni sacerdote è preceduto da una madre, che non di rado è anche una madre di vita spirituale per i suoi figli. Giuseppe Sarto, per esempio, il futuro Papa Pio X, appena consacrato vescovo, andò a trovare la mamma settantenne. Lei baciò con rispetto l'anello del figlio e all'improvviso, facendosi meditativa, indicò la propria povera fede nuziale d'argento: “Sì, Peppo, però tu adesso non lo porteresti, se io prima non avessi portato questo anello nuziale”. Giustamente S. Pio X confermava dalla sua esperienza: “Ogni vocazione sacerdotale viene dal cuore di Dio, ma passa attraverso il cuore di una madre!”.



Ge lo dimostra particolarmente bene la vita di S. Monica. Sant'Agostino, suo figlio, che all'età di diciannove anni come studente a Cartagine, aveva perduto la fede, ha scritto nelle sue 'Confessioni':

“... Tu hai steso la tua mano dall'alto e hai tratto la mia anima da queste dense tenebre, poiché mia madre, tua fedele, piangeva su di me più che non piangano le madri la morte fisica dei figli... eppure quella vedova casta, devota, morigerata, di quelle che tu prediligi, fatta ormai più animosa per la speranza, ma non per questo meno facile al pianto, non

cessava di piangere dinanzi a te, in tutte le ore di preghiera". Dopo la conversione, egli ha detto con gratitudine: "La mia santa madre, tua serva, non mi ha mai abbandonato. Ella mi partorì con la carne a questa vita temporale e col cuore alla vita eterna. Ciò che sono divenuto e in che modo, lo devo a mia Madre".

Durante le sue discussioni filosofiche, S. Agostino voleva sempre con sé sua madre; ella ascoltava attentamente, qualche volta interveniva con un parere delicato o, con meraviglia degli esperti presenti, dava anche risposte a questioni aperte. Perciò non stupisce che S. Agostino si dichiarasse il suo 'discepolo in filosofia'!

Congregatio pro Clericis

da Adorazione, Riparazione, Maternità spirituale per i sacerdoti

Il Sacerdote è

l'uomo più amato e più incompreso, il più cercato e il più rifiutato.
E' la persona più criticata perché deve confermare con il suo esempio l'autenticità del suo messaggio.

E' il fratello universale il cui mandato è solo quello di servire senza nulla pretendere.

Se è santo lo ignoriamo, se è mediocre lo disprezziamo.

Se è generoso lo sfruttiamo, se è interessato lo criticiamo.

Se siamo nel bisogno lo assilliamo, se vengono meno le necessità lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.



Dipende anche da noi, dalla nostra preghiera, dal nostro impegno che quanti Gesù chiama a consacrarsi in modo speciale a Lui nella vita sacerdotale, religiosa, missionaria, rispondano con fedeltà e gioia,

G
E
N
N
A
I
O

MARTEDÌ 22

ore 15,30

INCONTRO FAMILIARI

in Via Curtatone, 6 int.A

Tema: *“Educhiamoci nello svolgimento
del nostro servizio a cominciare per primi”*

Seguirà la **S. MESSA**



Signore, volgi il tuo sguardo su noi tuoi servi
che, illuminati dalla grazia del tuo Spirito
e guidati dalla carità fraterna,
ci pentiamo dei peccati contro l'unità.
Effondi oggi su noi una nuova
e più abbondante grazia del tuo Spirito,
per condurre una vita degna
della chiamata che ci hai rivolto,
in tutta umiltà, dolcezza e pazienza,
sopportandoci gli uni gli altri con carità,
intenti a conservare l'unità dello spirito
mediante il vincolo della pace.
Fa' che, discernendo i segni dei tempi,
e riscattando i nostri errori
con uno zelo infaticabile d'abnegazione,
meritiamo di giungere all'ora desiderata
della comunione perfetta.

Paolo VI